

PROPOSTA CORALE

Notiziario Semestrale
dell'Associazione Culturale
di Promozione Sociale
"SOCIETÀ CORALE CITTÀ DI CUNEO"
Via G. B. Bongioanni, 42 - Cuneo

Autorizzazione Tribunale di Cuneo n° 6/77 del 03.06.1977
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27.02.2004 n° 46) art. 1, c. 2 e 3, CB-NO/CUNEO

SEM. 1 / 2014 - progr. N. 73

Icone: un'altra grande impresa!

Carissimi amici,
un'altra pagina di grande impegno musicale sta giungendo al termine con la fine di maggio.

E' un'operazione che può figurare alla pari dell'approfondimento monografico su Bruckner di due anni fa, o del lavoro sul Novecento italiano condotto per i 150 anni dell'Unità: lo studio della musica corale russo-ortodossa che abbiamo intitolato "Icone" è stato infatti un percorso che è partito da lontano per approdare ad un finale veramente grandioso.

Già all'inizio del 2013 il nostro Direttore aveva iniziato a vagliare centinaia di partiture di musica sacra russa in base ai parametri di bellezza e significatività musicale, di eseguibilità e di rappresentatività di tutte le epoche e gli stili di questo smisurato repertorio: da una prima "scrematura" i brani interessanti erano così risultati una sessantina, di cui, dopo un secondo esame più approfondito, ne sono rimasti ventotto.

Noi non abbiamo voluto rinunciare a nessuna di queste ventotto "gemme" musicali, e pertanto le abbiamo affrontate tutte con cura ed impegno; al nostro studio si è poi proficuamente aggiunta l'esperienza di approfondimento del Seminario con Mikhail Golikov, musicista di fama internazionale, che per la prima volta nella nostra storia abbiamo voluto aprire a direttori e coristi esterni con l'appoggio dell'Associazione Cori Piemontesi e della Città di Cuneo (di questa iniziativa si parla nelle pagine 3 e 4).

In più, proprio in questi giorni cantiamo per la prima volta un estratto da questo nuovo repertorio per celebrare i 130 anni del Borgo Medioevale di Torino, e non possiamo che andare fieri anche di un invito così prestigioso.

Infine, i prossimi 30 maggio e 6 giugno, due venerdì sera nella Chiesa cittadina di Santa Maria della Pieve, presentiamo alla città l'intero repertorio, dividendo per forza di cose tutti e ventotto i pezzi in due serate, con un excursus cronologico che va dai primi tentativi di polifonia arcaica per il culto russo - ortodosso a partire dal XVI secolo fino agli autori contemporanei; le due serate, pertanto, divideranno esattamente a metà il percorso con quattordici brani per volta, i cui autori potete trovare in ultima pagina.

Questa iniziativa ha ricevuto anche l'appoggio incondizionato della Federazione Nazionale Associazioni Regionali Corali, che proprio nei mesi scorsi ha compiuto i trent'anni di età e che ci ha inseriti nelle iniziative scelte per degnamente celebrare a livello nazionale questo genetliaco.

Ma non paghi di tutto ciò, abbiamo anche incentrato i nostri consueti concerti dei "Dopocena in Corale" sulla musica russa di Ottocento e Novecento, cercando quindi per quanto possibile di "completare il quadro" e fornire al nostro affezionato pubblico l'occasione per un approfondimento che nessuno, non solo nella nostra città ma anche nel nostro Paese, ha mai tentato di affrontare in questi termini.

Ci sentiamo orgogliosi di tutto questo, anche perché, nel frattempo, come qualcuno di voi ricorderà, ci siamo esibiti in due concerti di Natale (a Caraglio ed a Dronero) ed abbiamo eseguito, nel mese di novembre, i "Carmina Burana" di Orff al Teatro Toselli insieme al Conservatorio "Ghedini".

Ogni tanto ci pare di essere veri e propri "stakanovisti" della Musica, ma di certo non ce ne pentiamo!

E speriamo di incontrarvi numerosi nelle due serate delle nostre "ICONE": saranno certo una gradevole sorpresa per tutti gli amanti del bel canto corale!

Il canto corale nel culto russo ortodosso

(seconda parte dell'articolo del numero precedente)

Il periodo polacco-ucraino

Il XVII secolo, sebbene sia stato in genere un periodo di grande creatività, fu per l'arte liturgica in Russia anche un momento di decadenza e di crisi legate ad alcuni particolari eventi storici; in primo luogo, i disordini dopo la morte di Boris Godunov, dopo il quale ci fu una rapida successione di molti Zar e la Russia fu conquistata dalla Polonia, e in secondo luogo, l'ascesa al trono del primo Romanov.

Per le arti, come per la vita in generale, la conseguenza immediata fu una forte influenza straniera, accompagnata dalla centralizzazione politica e da un notevole rafforzamento della monarchia, oltre che da divisioni sociali sempre più forti tra popolo e classi dirigenti. La necessità di uno Stato forte per difendere il Paese contro i suoi aggressori, certo in unione con le idee politiche, sociali e filosofiche occidentali, portò lo Zar a tentare di sottomettere la Chiesa allo Stato per raggiungere i suoi obiettivi politici. La Chiesa, da parte sua, cercò di controllare l'influenza cattolica romana che veniva dall'invasione polacca: il popolo era stato fin da subito impressionato dagli organi e dalle orchestre in uso nel culto polacco e si era già notato un forte calo di presenze nelle chiese ortodosse: un mezzo per cercare di porre rimedio a questa "disaffezione" fu così quello di "copiare" lo stile della musica polifonica polacco-occidentale, anche se rimase il tradizionale divieto ortodosso di usare gli strumenti nelle chiese. Con la salita al trono di **Mikhail Romanov**, nel 1613, l'occidentalizzazione venne all'ordine del giorno nella cultura russa, e addirittura la teologia stessa non sfuggì a questa tendenza.

Così, alla fine del XVII secolo, sia i cori di corte che quelli ecclesiastici avevano un repertorio che era in gran parte polifonico, spesso anche a molte parti (ci sono testimonianze di opere a dodici, ventiquattro e persino trentadue voci!). Mentre gli elementi negativi di questo sviluppo sono facili da cogliere da un punto di vista di stretta ortodossia culturale, si deve anche ammettere che lo stile così generato è stato qualcosa di molto originale in quanto l'affezione dei russi e degli ucraini per le proprie lingue native non è stata compromessa dall'uso del contrappunto occidentale: gli elementi provenienti dalla polifonia popolare hanno così dato vita fin da subito ad un repertorio che ha un suono veramente particolare e non assimilabile ad alcun altro stile, anche se molti intravedono qua e là l'ombra di Schütz o Gabrieli.

Il nome di questo stile (scritto, con poche eccezioni, nella notazione occidentale) è semplicemente "*partesnoye peniye*", cioè "canto polifonico", e il suo principale rappresentante è stato **Nikolai Diletsky**

(c.1630-c.1680), nato in Ucraina ma formatosi in Lituania e Polonia.

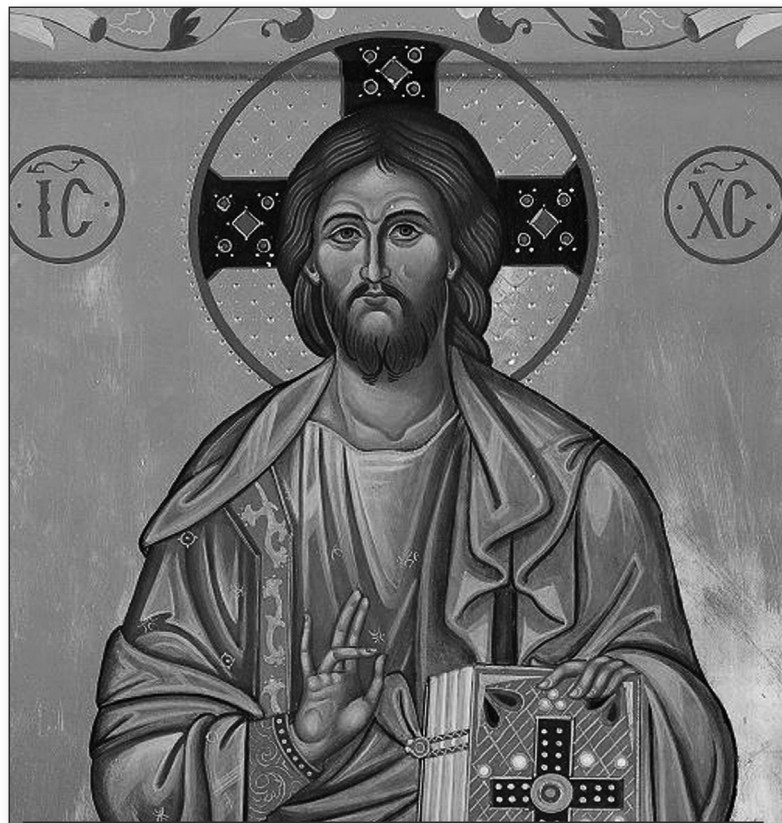
Scrisse un autorevole libro intitolato semplicemente "Grammatica musicale", pubblicato la prima volta in polacco a Vilnius nel 1675, in cui espone le basi della teoria musicale occidentale (tra cui, curiosamente, la prima menzione nota del cosiddetto "circolo delle quinte") e tratta la composizione di musica sacra secondo il modello occidentale dell'armonizzazione del canto. Parallelamente a questo complesso stile di scrittura, si sviluppò anche il cosiddetto "**Kant**", cioè un canto pio paraliturgico, melodicamente semplice e di solito a tre parti, che al tempo divenne molto diffuso a causa del suo carattere facilmente

memorizzabile, e che penetrò in molte chiese e monasteri, influenzando il canto liturgico: molti canti *Znamenny* o melodie di Kiev ci sono giunti armonizzati così a terze parallele con un basso, diventando così la base di quello che si sente oggi in molti chiese parrocchiali russe.

Il periodo italiano

A partire dalla metà del XVIII secolo, la corte imperiale cominciò a guardare verso l'Italia per l'ispirazione in materia culturale: durante il regno dell'imperatrice **Elisabetta Petrovna**, un gran numero di artisti, architetti, scultori e musicisti lasciò così l'Italia per San Pietroburgo.

• segue a pag. 2



ICONE

cori per il culto russo - ortodosso dal secolo XVI ad oggi

Venerdì 30 maggio 2014, ore 21

Cuneo, Chiesa di Santa Maria della Pieve (g.c.)

IL CANTO ANTICO E L'OTTOCENTO

Venerdì 6 giugno 2014, ore 21

Cuneo, Chiesa di Santa Maria della Pieve (g.c.)

L'ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA

Coro della Società Corale Città di Cuneo

Giuseppe Cappotto, direttore

INGRESSO LIBERO

Per informazioni: www.coralecittacuneo.org



Negli ultimi tempi nel mondo occidentale si è assistito ad una notevole diffusione dell'icona bizantina e russa: nel mondo laico come prezioso oggetto d'antiquariato, nel mondo religioso sia come produzione di icone contemporanee sia come riproduzione di stampe per la contemplazione e la preghiera. Anche il relativo settore bibliografico si è notevolmente arricchito, mentre dovunque sono stati organizzati convegni di studio e corsi per diffondere la passione per l'antica arte della pittura bizantina. Questo fenomeno non è solo una moda passeggera, ma va letto come “segno dei tempi” in quanto l'icona rappresenta la **riscoperta di una spiritualità ecumenica**. Infatti le icone, nate intorno al VI secolo d. C., quando la Chiesa Orientale era ancora unita alla Chiesa Occidentale, sono patrimonio di tutta la cristianità, anche se più propriamente custodite e sviluppate nel mondo ortodosso.

Cos'è l'icona

La parola **icona** deriva dal greco εἰκών (<eikon>) e significa “immagine”. È il termine usato per indicare le immagini sacre, bidimensionali, dipinte su tavole di legno. Sulla tavola si incolla un velo di lino; quindi si gessa, si leviga e si esegue il disegno. Si procede alla doratura del fondo e del nimbo con foglia d'oro a 23Kt e ¾. I colori usati sono sempre e solo pigmenti naturali e minerali macinati e fissati con tuorlo d'uovo. Al termine si vernicia l'icona con l'olifa, sostanza a base di lino cotto.

Iconografia: il verbo γραφω (<grapho>) in greco ha 3 significati: dipingere / scrivere / incidere. L'Iconografo è “un teologo contemplativo”, non un artista creativo, e nell'esecuzione “presta le sue mani”: ecco perché non firma l'icona. Dipinge con segni e colori ciò che sta scritto nella *Traditio* e ciò che hanno detto i Padri e la Chiesa nel corso dei secoli, eseguendo l'icona nel rispetto della forma e dei canoni prefissati: cornice, schermatura del fondo, prospettiva rovesciata, transtemporalità, irradiazione luminoso, stilizzazione del segno, gerarchia delle parti (sguardo, volto, corpo, vesti, edifici, scenografia), gesti e colori.

Il canto corale nel culto russo ortodosso

L'elenco dei maestri di cappella del Coro di Corte in quegli anni è un flusso continuo di musicisti italiani come **Galuppi, Paisiello, Sarti e Cimarosa**, che ebbero una grande influenza su molti giovani compositori russi, a cominciare da **Bortniansky**, che divenne maestro di cappella presso la corte imperiale, e poi Direttore dopo aver studiato a lungo proprio con il nostro Baldassarre Galuppi. Il suo stile cantabile, in combinazione con il contrappunto occidentale, fece di lui il principale compositore di questo periodo: il suo suggestivo miscelare lo stile contrappuntistico occidentale e la policoralità in stile veneziano con le melodie arcaiche sovietiche, in effetti, diede vita a lavori che lo fecero conoscere al mondo culturale del tempo come un compositore “europeo” a tutti gli effetti, e sicuramente non solo “occidentale”.

Il periodo tedesco
(o “di San Pietroburgo”)

Nel 1825, con la morte di Bortnyansky, per ragioni politiche prima ancora che culturali, la Germania soppiantò l'Italia come paese più influente in Russia. La Cappella Imperiale venne rilevata da **L'vov** (1798 - 1870), che aveva viaggiato in Germania e conosceva personalmente Mendelssohn, Schumann e Meyerbeer: la sua musica sacra era caratterizzata dalla classica armonia omoritmica a quattro voci, in stile tedesco, che prevale sulla melodia inserita sempre nella voce superiore. Anche la sua influenza fu

L'Icona Bizantina e Russa

Nell'icona la forma è unica, ma lo stile è individuale: ad ogni iconografo sono quindi richieste competenze e conoscenze a livello teologico, estetico e tecnico.

L'**iconografo** può rappresentare pittoricamente l'icona di Cristo, sostiene Giovanni Damasceno nel Concilio di Nicea II, perché fondata sul Mistero dell'Incarnazione: “Nell'antichità Dio non poteva essere raffigurato sotto nessun aspetto; ma ora dopo che Dio si è manifestato nella carne ed è vissuto in mezzo agli uomini, raffiguriamo ciò che di Dio è stato visto”. “Dio nessuno l'ha mai visto” (Gv.1,18) “Chi ha visto me ha visto il Padre” (Gv. 14,9)

I **Soggetti** delle icone sono:
- **Cristo:** *Mandylion, Cristo Pantocrator o Salvatore, Cristo tra le potenze.*
- **La Madre di Dio:** *Madre di Dio della Tenerezza, l'Odigiria e l'Orante (Madre di Dio del Segno)*
- **I Santi, gli Apostoli, i Profeti:** i Santi più venerati in Russia sono Boris e Gleb, Cirillo e Metodio, San Sergio di Radonez, San Nicola, San Giorgio, San Serafin di Sarov, San Silvano dell'Athos, S. Anastasia, San Parasceve,
- **Le Feste o Dodecarton**

L'**Iconostasi:** è una parete ricoperta di icone che separa il Santuario del Presbiterio dalla navata che accoglie i fedeli; nata nel X secolo a Bisanzio, si diffonde in Russia a partire dal XIV secolo; è in legno, in genere alta quasi fino al soffitto e comprende più ordini di Icone disposti secondo uno schema fisso che ricorda la Storia della Salvezza; simboleggia tutto il mondo celeste, la nuova umanità alla quale i fedeli sono chiamati a far parte.

Il **volto** è la **centralità dell'icona** e diventa **“tutto sguardo”**. L'icona diventa quasi un “Trattato di Teologia in Immagini”: ciò che la Bibbia dice con la Parola, l'Icona lo annuncia con colori e segni; rende visibile l'Invisibile attraverso il linguaggio simbolico. È luogo della Presenza Divina in quanto rimanda al prototipo e, dopo che è stata benedetta, può essere venerata.

“**L'Icona è una pittura non di colore ma di luce**” diceva padre Pavel Florenskij.

Ogni Icona è “**Finestra sull'Invisibile**” o come dicono i Padri è “**Il visibile dell'Invisibile**”. Ogni Icona è sempre originale, unica ed irripetibile!

Evoluzione storica

L'icona bizantina ha il suo nucleo originario a Bisanzio nel VI secolo d. C.

- deriva dal ritratto funerario pagano delle **mummie del Fayum**, in Egitto, (primo secolo a.C.);
- è una sintesi della cultura **ellenistica, greco-romana** e **siriaca** rivisitata dal **Cristianesimo**;
- inizialmente si diffonde in **Palestina, Siria, Armenia, Georgia, Egitto ed Etiopia**;

- nel X secolo diventa parte integrante della liturgia ortodossa “adottata” dal Principe **Vladimir di Kiev** dopo la sua conversione; nella Russia Cristiana si sviluppano così le principali Scuole Iconografiche di Kiev, Pskov, Novgorod, delle città dell'Anello d'Oro e più tardi di Mosca: gran parte del patrimonio iconografico, ad eccezione di quello di Pskov e Novgorod, viene distrutto dalle incursioni dei Tatars.

Le Icone bizantino-russe sono caratterizzate dall'integrazione di **elementi popolari** locali e inizialmente risentono anche dell'influenza dell'arte nordeuropea; entrambe sono **ascetische**: mentre l'icona bizantina si connota per il tratto vigoroso ed espressivo e soprattutto per l'**energia** che emana, l'icona russa si contraddistingue per l'**armonia cromatica**;

- nell'VIII secolo d. C. il culto dell'icona bizantina viene interrotto dalla **Iconoclastia** che vieta la rappresentazione del “divino” nelle immagini per evitare forme di idolatria nel Cristianesimo: la questione viene superata con il Concilio di Nicea II nel 787. Questo fatto porta comunque alla distruzione di molte icone e alla persecuzione dei monaci-iconografi;
- nel XV secolo finisce l'Impero Bizantino: Costantinopoli cade in mano ai Turchi e gli iconografi emigrano nell'**Italia del Sud** e nell'**area balcanica** dove nasceranno le

scuole serbe, rumene e bulgare.
• L'iconografia bizantina tardo-paleologa (XIV secolo) continuerà per ben due secoli nell'isola di **Creta**, allora sotto il controllo veneziano; farà da ponte tra l'oriente e l'occidente e abbandonerà presto la tecnica antica dell'icona. Solo verso la metà del XX secolo l'iconografo Fotis Kontoglou, dopo una lunga permanenza al Monte Athos, riporterà in **Grecia** l'antica tecnica dell'affresco e dell'icona bizantina originaria.

Anche la Russ' Cristiana - che aveva vissuto il suo periodo aureo dell'iconografia con **Andreij Rublev** e **Dionisij** nel XV secolo - dopo il XVIII secolo conosce l'icona “decadente”. I pittori si allineano all'occidente: tramonta l'antica tecnica dell'icona, custodita solo più nelle piccole comunità emarginate dei “**Vecchi Credenti**”, fedeli che rifiutano le riforme ecclesiastiche introdotte dal Patriarca Nikon nel 1656 e si isolano in Siberia, negli Urali e nelle regioni nordiche della Russia vicino alla Finlandia. Pertanto nella pittura prevale il naturalismo sul simbolismo; le icone diventano barocche e miniaturizzate come nella scuola degli Stroganov, sovente arricchite dalla riza d'argento e pietre preziose;

- nella seconda metà del XIX secolo in Russia nuovi fermenti quali:
 - a) l'esperienza di una forte rinascita spirituale nel **Monastero di Optina** frequentata dall'intelligenza russa, Pustyn, Gogol, Dostoevskij, ... con il desiderio di rivisitare la storia nazionale e le sue tradizioni;
 - b) la riscoperta delle botteghe iconografiche di **Palech**, custodi del prezioso patrimonio religioso, artistico e culturale del popolo russo;
 - c) l'inizio del **restauro** delle icone e lo studio dei pigmenti già alla fine del 1800 e potenziato nei primi decenni successivi portano al risveglio dell'interesse per l'antica icona, allo studio della tecnica tradizionale e alla nascita di una nuova generazione di iconografi.
- nel XX secolo la **diaspora** dei rifugiati russi – dopo la Rivoluzione e

l'avvento dell'ateismo – fa conoscere all'occidente uno dei tesori della spiritualità che il mondo russo custodiva gelosamente.

L'**ideologia atea sovietica** nei suoi 70 anni perseguita la chiesa ortodossa, condanna al confino o al gulag sacerdoti, metropoliti, credenti, avversari politici, distrugge il patrimonio ecclesiastico, utilizza chiese e monasteri come musei e granai; così molte icone vengono bruciate e le rize fuse per costruire armi, mentre altre vengono conservate nei musei come patrimonio artistico, motivo per cui molte si sono salvate.

Molti pensatori russi, ministri del culto ortodosso e iconografi, costretti all'esilio, in particolare a Parigi, diventano gli intermediari tra l'Oriente e l'Occidente cristiano; traducono in un linguaggio comprensibile agli occidentali i segreti di questa affascinante arte liturgica.

- Nell'ambito teologico si riscontra un ritorno alla **Neo-Patristica**; vengono tradotte le opere di grandi teologi e pensatori russi (V. Solov'ev, p. S. Bulgakov, p. P. Florenskij) ed in particolare “La Teologia della Bellezza” di P. Evdokimov; Leonid Uspenskij - un laico teologo e iconografo - pubblica il testo “La teologia dell'Icona nella chiesa ortodossa”, che oggi rimane l'unico lavoro completo ed autorevole pubblicato in Francia e poi in Russia sulla Teologia dell'icona. Parallelamente a **Parigi** nascono scuole permanenti e botteghe di maestri iconografi (p. G. Krug, Morozov, p. Drobot, p. E. Sender) che accolgono allievi da tutto il mondo.

- In Russia opera negli anni '50 p.I. Voronov che sarà il maestro di **p. Zenone**, oggi ritenuto dall'Unesco il più grande iconografo russo vivente. **Maria Sokolova**, una delle prime donne iconografe, seguace della scuola russa di Rublev e Dionisij, è l'artefice della ripresa iconografica a Mosca fino al 1980; forma giovani iconografi nella scuola divenuta poi nella seconda metà del '900 l'Accademia Iconografica della **Lavra** di San Sergio. Con il crollo del comunismo lo stato russo ha restituito alla Chiesa Ortodossa chiese e monasteri che però necessitano ancora oggi di validi iconografi e restauratori per essere restituite al culto.

Anna Olivero

Dalla prima pagina

patrimonio liturgico e musicale della Russia era però già iniziato con il principe **Vladimir Feodorovich Odoevsky** (1804-1869), filosofo, scrittore, critico e musicologo. Egli era uno dei membri fondatori della Società Musicale Russa, che avrebbe giocato un ruolo estremamente importante nella vita musicale di quel Paese alla fine del XIX secolo, ed era un amante dei vecchi libri di musica e di canto *Znammeny*, in particolare di quelli manoscritti. Attorno a lui si raccolse un nutrito gruppo di musicisti interessati a studiare il canto antico, tra cui anche l'arciprete Razumosky e **Stepan Smolensky**. A loro volta, allievi di quest'ultimo furono **Kastalsky, Chesnokov** e **Nikolsky**, mentre è proprio a Smolensky che sono dedicati i “Vespri” di **Rachmaninov**. Come compositore, **Kastalsky** (1856-1926) esemplifica al meglio l'influenza del lavoro di Smolensky: la sua musica, soprattutto quella liturgica, è profondamente radicata nel canto *Znammeny, putevoy e demestvenny*, combinato con un linguaggio armonico derivante dalle implicazioni modali del canto e della tradizione popolare russa. Questo ritorno alle origini è stato profondamente influente su molti compositori, tra cui **Kompaneisky, Tolstiaikov, Nikolsky, Gretchaninov** e **Chesnokov**. Il punto più alto di questo movimento è stato senza dubbio raggiunto nel 1915, però, con i monumentali già citati “Vespri” di **Rachmaninov**, una delle vette della scrittura corale in ogni tempo.

Il XX secolo
Dopo Rachmaninov, però, ancora molti compositori come **Arkhangelsky, Allemanov** e **Vinogradov** hanno continuato con il loro stile ad aderire ai principi germanici della Scuola di San Pietroburgo. Anche **Arkhangelsky** (1846-1924), in particolare, è stato uno dei molti compositori di questo periodo a scegliere di mettere in musica i “Vespri” – lo hanno fatto anche il già citato Chajkovskij, ma anche **Ippolitov-Ivanov** e **Gretchaninov**. Allo stesso modo, le scelte di musicare la “Liturgia di San Giovanni Crisostomo” abbondano già a partire dalla metà del XIX secolo, dato che in un certo senso vi è sempre stata l'idea che, per un grande compositore, fosse più facile avvicinarsi alla scrittura di musica sacra affrontando un grande ciclo, piuttosto che opere isolate per singole occasioni liturgiche (vedasi, in proposito, gli “illuminanti” “Kanon Pokajanen” di **Arvo Pärt** e i “12 Stih Pokajanniye” di **Alfred Schnittke**) Dal dissolvimento politico dell'Unione Sovietica in poi, in effetti, un buon numero di compositori russi hanno scritto musica ritornando fedeli alla tradizione, anche quando non specificatamente con intenzioni liturgiche - ricordiamo “Apocalypse”, “Musica per la Pasqua” e “Musica per il Natale” di **Vladimir Martynov** (nato nel 1946) , il “Concerto per coro misto” ancora di Alfred Schnittke (1934-1998), “Svete tikh” di **Edison Denisov** (1929-1998) e “Zapechatlenniye Angel” di **Rodion Shchedrin** (nato nel 1932).

(fine)

Giuseppe Cappotto

Quest'anno la Società Corale Città di Cuneo ha deciso di proporre al pubblico cuneese una stagione concertistica interamente basata sulla musica russa. In un primo momento, di fronte ad un programma musicale così ben delineato, si potrebbe cadere in errore e pensare di essere di fronte ad un solo genere musicale, esauribile in pochi concerti. Ciò è profondamente sbagliato e sarebbe sufficiente affacciarsi brevemente sul mondo della musica russa, per capire che i nostri occhi non riescono, e probabilmente non riusciranno mai, a scorgerne confini: sembra quasi che, così come è vasta e apparentemente infinita l'estensione territoriale della Russia, allo stesso modo la sua musica non abbia frontiere.

Se ne saranno resi parzialmente conto, gli spettatori che hanno partecipato al "Dopocena in Corale" tenutosi domenica 6 aprile in sala San Giovanni; in quell'occasione, dopo un'interessante lezione sulle icone del culto russo ortodosso, tenuta dall'iconografa Anna Olivero, il Coro della Società Corale Città di Cuneo si è esibito in un breve concerto di undici brani, interamente basato sulla musica corale ortodossa. Ospite speciale della serata, il M° Michail Golikov, invitato direttamente dalla glaciale San Pietroburgo per tenere un seminario di musica corale russa.

Michail Golikov è un giovanissimo e talentuoso direttore di coro e d'orchestra che si è formato sin dalla tenera età presso il prestigioso conservatorio di San Pietroburgo. Dopo aver conseguito i titoli di Maestro di coro e di Direttore d'orchestra, ha iniziato una precoce carriera nel mondo della musica, viaggiando per tutta l'Europa.

A Cuneo, il suo ruolo è stato quello di colmare le lacune conoscitive sulla concertazione e sull'esecuzione di brani che, per scrittura, timbrica, vocalità e carica espressiva non possono mancare nel bagaglio culturale di ogni buon Direttore di Coro.

Perciò è stato organizzato il seminario, aperto non solo ai direttori di coro, ma anche a coristi esterni, utilizzando il Coro della Società Corale Città di Cuneo come laboratorio, in modo da affrontare al meglio il futuro programma, basato appunto sulla musica liturgica ortodossa.

Il seminario è stato strutturato in quattro giorni: dal giovedì 3 aprile alla domenica 6 aprile. Così, già la prima serata, il coro ha avuto il piacere di conoscere il Maestro Golikov, il quale si è subito presentato come una persona estremamente gioviale e simpatica. I coristi, che influenzati dallo stereotipo dell'uomo nordico, sempre serio ed impassibile, si aspettavano un maestro burbero ed arcigno, si sono trovati di fronte un giovanotto di malapena trent'anni, in maniche di camicia e con un bel sorriso stampato sul volto.

Una volta che i coristi sono entrati e si sono seduti, il Maestro ha salutato tutti con un «Buonasera!» che tradiva nell'accento la sua provenienza. Quindi si è passati alla lingua ufficiale del seminario: l'inglese (anch'esso carico di accenti lontani). In ogni caso, le parole sono state poche: protagonista assoluta di quei giorni doveva essere la musica; perciò il coro, per quella sera diretto dal Maestro Cappotto, si è messo all'opera e ha intonato un paio di vocalizzi... ed è qui che si è verificato un piccolo miracolo: le voci dei coristi si sono immediatamente amal-

Un direttore venuto da lontano

gamate per formarne una sola, che è andata a riempire ogni angolo della piccola chiesa che ospitava il seminario. Complice di questo effetto, è stata certamente la splendida acustica dell'ex chiesa di Santa Chiara, dove si sono svolte le prove e le lezioni del seminario. Questa bellissima chiesetta è un tesoro dell'arte barocca che si trova a pochi passi da via Roma (in via Savigliano); il suo interno la rende un luogo atto ad ospitare qualsiasi tipo di evento, ma è chiaro che la destinazione più congeniale deve aver a che fare con la musica: sono pochi i luoghi con un'acustica così "calda" e piacevole ed il pensiero che l'intera struttura rimanga vuota ed inu-

tilizzata per la maggior parte dell'anno, lascia un po' di tristezza. Tornando al seminario, nel pomeriggio di venerdì si è tenuta la prima lezione con i direttori. Qui il Maestro Golikov ha seguito i singoli direttori, con i quali ha approfondito i metodi di direzione, prestando particolare attenzione ai profondi significati che si celano dietro ad ogni canto. Infatti, la musica liturgica ortodossa porta con sé un'aura carica di devozione che non può essere compresa appieno se non da chi, come il Maestro Golikov, vi è nato e cresciuto. Ed è stato proprio questo il grande contributo che ha saputo dare il Maestro: ha fatto entrare i coristi e i direttori nel mondo mistico

della musica ortodossa sia spiegando il significato dei brani (dalla traduzione del testo, all'ambientazione nella successione liturgica) ma anche (e soprattutto), trasmettendo quelle sensazioni che non sono esprimibili a parole e che solo la musica può dare.

Quindi è arrivata la sera di venerdì, dove finalmente il Maestro Golikov ha diretto le prove del coro, alla presenza dei direttori partecipanti al seminario, che si sono messi in disparte ad ammirare il grande professionista all'opera. La sua competenza e la capacità di farsi capire dai coristi è stata eccezionale. Il coro era giunto a questa serata con una buona preparazione tec-

nica, preceduta da parecchi mesi di prove, dedicati sia alla dizione che all'interpretazione dei brani, perciò tutti i canti si potevano dire in un certo senso "pronti" per essere eseguiti. Questo l'ha notato subito anche il Maestro Golikov, il quale si è complimentato con il Maestro Cappotto per la serietà e la preparazione che il coro ha saputo dimostrare sin dalle prime note; ma i coristi non hanno potuto fare a meno di notare che c'erano dei punti e dei momenti in cui il Maestro Golikov storceva il naso, come per dire: «Questo non va bene...». In effetti, alla fine di ogni brano, seppur correttamente eseguito (cioè cantato in modo fedele alla partitura), il Maestro si soffermava per puntualizzare delle piccole variazioni, che in pochi attimi lo trasformavano. Talvolta invece, le correzioni del Maestro erano così radicali, che stravolgevano tutto il lavoro che il coro aveva fatto nei mesi precedenti, obbligando i coristi a fare piazza pulita di tutte le nozioni memorizzate, per ricominciare da zero.

Tutti i coristi si ricordano la simpatica battuta del Maestro Golikov, il quale dopo aver ascoltato l'esecuzione di un pezzo, ha annuito dicendo: «*Right...* giusto, *but in Russia there is not Ferrari...* no Formula 1!!! *More slowly:* più lento!!!».

E così il Maestro, proprio come uno scalpello su delle statue di marmo, ha rifinito e plasmato ogni singolo brano, velocizzando qui, rallentando là, togliendo questo respiro, togliendo quell'altro, togliendo quell'altro ancora (sì: il Maestro sembrava vedere un acerrimo nemico nei respiri dei coristi, probabilmente, a causa di queste correzioni, alcuni di loro sono ancora in debito di ossigeno oggi!!!).

Dopo questi quattro giorni di prove intense e impegnative (durante i quali non è mancata una simpatica cena con il Maestro Golikov, che sembra aver apprezzato di buon grado il vino langarolo e le prelibatezze culinarie del cuneese), è finalmente arrivata la sera di domenica, quando la Corale si è esibita, diretta sia dal Maestro Golikov, che dai direttori partecipanti al seminario. La Sala San Giovanni era gremita di un pubblico attento e curioso di ascoltare quelle armonie lontane, così poco eseguite dalle nostre parti. Così, dopo la premessa storico-culturale della professoressa Olivero e del Maestro Cappotto, il coro ha eseguito gli undici brani del programma.

Per i coristi, cantare questi pezzi di fronte al Maestro Golikov è stata davvero un'esperienza speciale, che difficilmente si ripeterà con tanta enfasi. Il Maestro ha saputo trasmettere al coro e tramite questo anche al pubblico, tutto il significato nascosto nei brani. Chi quella sera era seduto fra il pubblico, avrà forse capito di che tipo di emozioni stiamo parlando, ascoltando il Padre Nostro (Otche Nash) di Nikolay Kedrov.

Per chiudere in bellezza quest'anno tutto "russo", non vi rimane che venire ad ascoltare il Coro della Società Corale nei prossimi concerti, che si terranno a Cuneo, nella Chiesa di Santa Maria della Pieve: la prima parte del concerto si terrà venerdì 30 maggio alle 21 e riguarderà la musica corale ortodossa dalle origini all'800; mentre la seconda parte si terrà venerdì 6 giugno, sempre alle 21 e riguarderà il '900 e l'età contemporanea.

Luca Dutto



Dopocena in... corale

Anche quest'anno la Società Corale Città di Cuneo si è impegnata a sostenere e promuovere la cultura musicale proponendo al suo pubblico di fedeli estimatori l'annuale appuntamento dei Dopocena in corale, organizzando tre applauditissimi concerti ad ingresso gratuito tra il mese di aprile e il mese di maggio.

Il filo conduttore dei Dopocena in corale 2014 è stata la musica russa, andando ad approfondire lo studio sulla corallità russo ortodossa dalle origini della polifonia del primo Seicento ad oggi che la Corale aveva già cominciato, a inizio anno, sotto la guida del Maestro Giuseppe Cappotto.

Ad aprire la rassegna, il concerto "Verso le icone" del 6 aprile, che ha visto protagonista la Corale stessa, nella sua formazione ampliata con voci di nuovi o ex coristi tornati per l'occasione, e che è stato preparato dal Maestro Cappotto ma diretto dal Maestro Mikhail Golikov, docente presso l'Accademia di Musica di San Pietroburgo. Il carismatico Golikov ha tenuto, nei giorni precedenti il concerto, uno splendido e illuminante seminario sulla musica russa aperto a coristi e direttori di coro, ai quali è stata data la possibilità di studiare a stretto contatto con il Maestro russo e di dirigere la Corale in pubblico. Tra i partecipanti, anche i cuneesi Francesco Pellegrino e Fabio Pietro di Tullio, e Paola Santomassimo da Collegno.

Sotto la direzione del Maestro Golikov, la Corale si è esibita in un'anticipazione di alcuni brani tratti dal nutrito programma dei prossimi due concerti conclusivi che si terranno presso la Chiesa di Santa Maria della Pieve di Cuneo

il 30 maggio e il 6 giugno prossimi.

Il secondo Dopocena, intitolato "Luci ed ombre", ha ospitato il violinista **Ermir Abeshi**, un giovane talento sbocciato proprio presso il Conservatorio Ghedini di Cuneo e divenuto ben presto celebre grazie ai numerosi concerti internazionali e al successo ottenuto alla Queen Elizabeth Music Competition nel 2012. Abeshi, accompagnato al pianoforte da **Valentina Messa**, ha interpretato, oltre i brani di Chausson e Brahms, anche la famosa Sonata n. 1 di Sergej Prokof'ev riscuotendo grandi consensi tra il pubblico.

I Dopocena in corale si sono conclusi il 7 maggio con il concerto "Romantica russa" del soprano **Cristina Villani**, attualmente docente di Canto presso l'Istituto musicale "A. Vivaldi" di Busca, e il pianista **Fulvio Galanti**, docente al Conservatorio "G. Verdi" di Torino. Pluripremiati e protagonisti di numerosi concerti di carattere nazionale ed internazionale, hanno insieme eseguito alcune delle più suggestive liriche di Chajkovskij, Prokof'ev, Mussorgskij e Rachmaninov riuscendo a coinvolgere tutto il pubblico presente.

Pur in un contesto di gravi difficoltà economiche, la Società Corale Città di Cuneo ha proseguito con grande entusiasmo nel suo intento di promuovere la musica classica mantenendo altissimo il livello dei musicisti ospitati, con la speranza di riuscire sempre a reperire nuovi fondi necessari affinché questa importante realtà culturale possa continuare al meglio le proprie attività.

Federica Giuliani

ICONE

Cori per il culto russo-ortodosso dal secolo XVI ad oggi

CUNEO,
VENERDI' 30 MAGGIO 2014
CHIESA DI SANTA MARIA DELLA PIEVE, ORE 21

- DALLE ORIGINI ALL'OTTOCENTO -

con musiche di: Autore anonimo del secolo XVI, di N. P. Diletsky (c. 1630 - c. 1680), di B. Galuppi (1706 - 1785), di D. Bortniansky (1751 - 1825), di A. Aljab'ev (1787 - 1851), di M. I. Glinka (1804 - 1857), di A. L'vov (1799 - 1870), di M. A. Balakirev (1836 - 1910), di C. Cui (1835 - 1918), di M. P. Musorgskij (1839 - 1881), di P. I. Chajkovskij (1840 - 1893), di A. Arensky (1861 - 1906), di N. Rimskij-Korsakov (1844 - 1908) e di A. Ljadov (1855 - 1914)

CUNEO,
VENERDI' 6 GIUGNO 2014
CHIESA DI SANTA MARIA DELLA PIEVE, ORE 21

- IL NOVECENTO E L'ETA' CONTEMPORANEA -

con musiche di: A. A. Arkhangelskij (1864 - 1924), di A. D. Kastalsky (1856 - 1926), di M. M. Ippolitov-Ivanov (1859 - 1935), di N. Kedrov (1871 - 1940), di S. Rahmaninov (1873 - 1943), di P. Chesnokov (1877 - 1944), di N. S. Golovanov (1891 - 1953), di A. Gretchaninov (1864 - 1956), di I. F. Stravinskij (1882 - 1971), di E. Belyaev (1926 - 1994), di G. Sviridov (1915 - 1998), di G. Schnittke (1934 - 1998), di A. Pärt (*1935) e di M. Shukh (*1952)

Tra polifonie e nuove simpatie

...eccoci qui, a concerto finito, con le emozioni ancora a fior di pelle e l'incredulità di chi si accorge che un momento tanto atteso è in realtà durato lo spazio di un respiro!

Solo cinque giorni fa eravamo in partenza verso l'aeroporto di Torino, senza sapere bene cosa aspettarci, un po' preoccupate su come avremmo potuto intrattenere il nostro ospite durante il viaggio: unica certezza, il cartello "Società corale..." infilato nella borsa e pronto ad essere esibito in caso di bisogno (e un bigliettino con il cognome Golikov in cirillico, non si sa mai)!

In realtà, è stato tutto molto più semplice del previsto: un sorriso, un baciamento, qualche battuta nel perfetto inglese di Elizabeth e il ghiaccio era rotto... inizia l'avventura italo-russa, breve ma intenso viaggio musicale, certamente, ma anche culturale e umano.

Già, perché in questi cinque giorni abbiamo avuto modo di conoscere il M° Golikov, professionista e a tratti un po' austero, ma anche Mikhail, semplicemente.

Spontaneo, gioviale, facile allo scherzo e amante della buona cucina (eccezione fatta per il coniglio, il cui uso alimentare gli è sembrato una vera barbarie), ci ha intrattenuti nella cena di sabato con l'infinita serie di brindisi tradizionali russi, l'ultimo dei quali "alla Patria" ci ha lasciati tutti un po'

perplexi per il forte sapore nazionalista.

Ed in effetti, chiacchierando del più e del meno, colpisce nei suoi discorsi l'emergere di un radicato elemento identitario, un'appartenenza culturale forte che disorienta per un attimo l'interlocutore italiano.

Pochi istanti e la conversazione riprende fluente perché Mikahil è innanzitutto il suo entusiasmo, la passione per il suo lavoro e l'incredibile capacità di

il suo carisma bastano da soli a catturare l'attenzione e il nostro coro ne è stato un esempio lampante: concentrati e reattivi come non mai, abbiamo assorbito le sue spiegazioni e l'esegesi dei testi, l'abbiamo seguito mentre rivoluzionava le nostre esecuzioni e ci siamo adattati alla sua interpretazione anche quando sulle prime ci sembrava impossibile... perfino i settori più indisciplinati tenevano a freno la lingua!



percepire le persone e creare empatia.

Poi c'è "the conductor" e fin dalla prima prova la differenza è stata evidente: mentre lavora lo sguardo gli si fa serio e la concentrazione lo invecchia di una decina d'anni.. quando ha iniziato a dirigere era solo un ragazzino e tutti i coristi erano molto più anziani di lui, poi l'esperienza in Conservatorio, dove gli allievi erano quasi coetanei: questa strana espressione gli è cresciuta sul viso per renderlo il più possibile adulto e credibile.

Ora sicuramente non ne ha più bisogno, la sua presenza ed

Il risultato è stato appagante ed emozionante: le criptiche porte inviolate di Svishe Prototsy si sono spalancate sull'ultima frase, l'Otche Nash di Kedrov, il solito Padre Nostro ripetuto tante volte meccanicamente, è diventato intimo, quasi sussurrato eppure corale e profondo.

In qualche modo che non è facile spiegare, è stato come veder vivere sotto una luce nuova quei brani studiati tanto a lungo, leggerne tra le note lo spirito autentico, riuscire finalmente ad assaporare un'atmosfera. Spasiba Maestro!

Elisa, Elizabeth e Federica

LA SOCIETA' CORALE CERCA NUOVI CORISTI

Per "arricchire" e anche "rinnovare" le sezioni, si rende necessario l'inserimento nel coro di nuove voci, soprattutto maschili: chi fosse interessato, può liberamente inviare una mail alla casella di posta della Corale (coralecittacuneo@libero.it) o telefonare a GianFranco, segretario della Società (349 7391817), per concordare un appuntamento con il M° Cappotto durante una delle due prove serali settimanali (martedì e venerdì) per verificare le proprie capacità vocali e intonative, in modo da essere immediatamente inserito nei ranghi del coro.

- SE VUOI CANTARE CON NOI, E' IL TUO MOMENTO! -

Il tuo 5 x 1000 dell'IRPEF alla Cultura

Come destinare il 5 x 1000 alla Corale Città di Cuneo

Aiutarci non ti costa nulla! Ogni anno basta solo una firma sulla tua dichiarazione dei redditi per destinare il 5 x 1000 dell'IRPEF all'Associazione "Corale Città di Cuneo".

E' sufficiente firmare nel quadro "Sostegno del Volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, etc" e indicare il codice fiscale 80018230047 della "Società Corale Città di Cuneo".

L'Associazione Corale ogni anno organizza e sostiene progetti di promozione e valorizzazione culturale nel campo musicale, progetti che non possono fare a meno del tuo fondamentale aiuto.

Contiamo su di te!

Associazione Culturale di Promozione Sociale "Società Corale Città di Cuneo" - Via G.B. Bongioanni 42 - 12100 CUNEO
C.F. 80018230047 - P.IVA 02008570042 - e_mail: coralecittacuneo@libero.it - <http://www.coralecittacuneo.org>

Direttore responsabile: Mario Cordero

Redazione: Rosanna Bosca - Giuseppe Cappotto
Luca Dutto - Elisa Elia - Elizabeth Garneri
Federica Giuliani - Gian Franco Potenza - Giorgia Saladini
Foto: Mario Giachino - Federica Giuliani

Società Corale Città di Cuneo
Via Bongioanni, 42 - CUNEO
email: coralecittacuneo@libero.it
<http://www.coralecittacuneo.org>

Tipolitografia: ARTIGIANA GRAFICA Via Schiaparelli, 4 bis - CN